

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

presumibilmente sarà di dimensioni nazionali, secondo le intenzioni degli organizzatori, la preannunciata marcia del 2 dicembre 2001 contro il progetto Sogin di trasferire presso l'ex centrale termonucleare Enrico Fermi di Trino (Vercelli) ben 42 tonnellate di scorie radioattive provenienti dal deposito Enea di Saluggia (Vercelli) e dall'ex centrale del Garigliano, in Campania;

alla marcia hanno già dato la loro adesione CGIL, CISL e UIL di Vercelli ed Alessandria, le province di Vercelli, Torino e Alessandria, i comuni vercellesi di Trino, Crescentino, Palazzolo, Fontaneto Po, Bianzè, Costanzana, Livorno Ferraris, Ronsecco, Saluggia, Tricerro, Vercelli, Casale Monferrato e Bosco Marengo;

parteciperanno alla manifestazione delegazioni di Latina, Pisa, Caorso (Piacenza), Sessa Aurunca (Caserta), Rotonella (Matera), Anguillara (Roma) e Ispra (Varese);

i manifestanti chiedono che il Governo esamini accuratamente il progetto della Sogin bloccando il trasferimento provvisorio delle scorie, come previsto dal piano, ed identificando sollecitamente il sito nazionale per lo stoccaggio definitivo;

va ricordato e sottolineato che più di diecimila persone hanno sottoscritto un forte documento contro il progetto Sogin —:

se non ritenga di intervenire con urgenza al fine di verificare la possibilità e l'opportunità di sospendere, come richiesto, il trasferimento provvisorio delle scorie radioattive e di concentrare l'attenzione e le energie nell'attività di identi-

cazione del sito nazionale per lo stoccaggio definitivo. (3-00491)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SUSINI e BOLOGNESI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità portuale ha già svolto le gare per gli escavi della Darsena Pisa e del Molo Italia;

sono già state proclamate le aziende vincitrici delle gare;

tali iniziative erano conseguenza delle autorizzazioni a suo tempo rilasciate dal Ministero dell'ambiente per lo sversamento dei materiali di escavo nella Vasca di colmata;

tale Vasca di colmata era stata per di più monitorata dall'ICRAM che ne aveva certificato la rispondenza ai requisiti di legge;

al momento la Capitaneria di porto di Livorno non ha emesso l'ordinanza di polizia marittima per iniziare i lavori di escavo;

lo stallo di dette operazioni può determinare conseguenze economiche gravissime: dirette, per l'autorità portuale, per la quale può aprirsi un contenzioso con le aziende aggiudicatrici delle gare; indirette, per lo sviluppo economico del porto e della città, in quanto alla effettuazione degli escavi sono collegate importanti iniziative (realizzazione del porto turistico, investimenti dell'industria Rhodia ed altre);

tale situazione ha anche indotto l'autorità portuale a sospendere la gara europea per l'escavo del canale industriale, operazione peraltro inserita nel piano dell'area a rischio approvato dal Ministero dell'ambiente;

ciò è avvenuto anche in relazione al fatto che il Porto di Livorno è stato

inserito tra i siti di interesse nazionale da bonificare —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per ripristinare in relazione alle vicende sopracitate una situazione di certezza tale da far riprendere immediatamente gli escavi nel porto di Livorno.

(5-00430)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAGNOLFI e LULLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge Finanziaria per il 2001 prevedeva fondi per il finanziamento delle urgentissime opere idrauliche previste dal piano di bacino dell'Arno da realizzarsi nel territorio provinciale e approvate dal Comitato tecnico dell'autorità di Bacino;

si tratta nello specifico delle Casse d'espansione di Case Betti, sui torrenti Ombrone e Ficarello, e di quelle sul Ponte a Tigliano sui torrenti Ombrone e Filimortula, per un ammontare di spesa di circa 27 miliardi di lire;

sono previsti altri 7 interventi tutti nel bacino Ombrone-Bisenzio, con la finalità di scongiurare il rischio idraulico per abitanti e attività;

le province di Prato e Pistoia hanno investito in progettazione fondi propri per 650 milioni di lire, tanto che i lavori sono immediatamente cantierabili;

il mancato finanziamento degli interventi provocherebbe una situazione di estremo pericolo per questa zona della Toscana che è stata oggetto di eventi alluvionali con cadenza biennale dal 1997 ad oggi;

notizie apparse sulla stampa riferiscono di un congelamento dei fondi destinati al bacino dell'Arno dalla Finanziaria 2001 —:

quali sono gli intendimenti del Ministro al riguardo, e in particolare se non ritenga di fare chiarezza sulla vicenda dei

finanziamenti stanziati ma non ancora utilizzabili, finanziamenti necessari per garantire condizioni di sviluppo di una intera area;

se non ritenga inoltre di impegnarsi per garantire al piano di bacino adottato dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno la copertura finanziaria per il triennio 2002-2004, verificando la possibilità di autorizzare regioni ed enti locali a contrarre ulteriori mutui con ammortamento a carico del bilancio dello Stato. (4-01495)

PECORARO SCANIO, LION, BOATO, CENTO, BULGARELLI, CIMA e ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

mentre la legge Finanziaria per il 2001 (n. 388/2000) ha stanziato per l'anno 2001 un contributo ordinario di 121 miliardi di lire per enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi che si occupano di conservazione della natura e gestione di aree naturali protette e ha destinato 20 miliardi di lire per ciascun anno del triennio 2001-2003 per favorire gli investimenti nei parchi nazionali (articolo 145, comma 51), il disegno di legge finanziaria per il 2002, approvato recentemente dal Senato, prevede invece la consistente riduzione dei contributi ordinari agli enti di gestione dei parchi nazionali;

la ripartizione dei fondi per l'anno in corso non è ancora stata completata perché il decreto del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di prossima emanazione, non ha ancora ricevuto il visto della Corte dei Conti: la responsabilità del ritardo con il quale lo Stato eroga i fondi dell'anno 2001 alla fine dell'anno è del Ministero dell'ambiente che, anziché concludere l'iter di un primo schema di decreto di riparto sul quale il Parlamento precedente si era espresso favorevolmente all'inizio dell'anno, ha ripresentato un secondo decreto il 31 luglio 2001 al nuovo Parlamento, che lo ha approvato dopo la pausa estiva dei lavori;

nonostante questo ritardo nell'erogare i fondi, imputabile al predetto Ministero, abbia prodotto danni all'erario per gli interessi passivi pagati dagli Enti parco alle banche per anticipazioni finanziarie ed abbia frenato e compromesso la programmazione delle attività istituzionali estive ed autunnali, il Ministero dell'ambiente continua ad evidenziare difetti di funzionamento e incapacità di spesa dei finanziamenti da parte degli enti gestori dei parchi nazionali, provvedendo negli ultimi sei mesi a commissariare diversi Enti parco e a minacciare di scioglimento i consigli direttivi di Parchi storici, come il parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, famoso in Italia e all'estero per i risultati ottenuti in termini di conservazione dell'ambiente, di sviluppo sostenibile e di benefici economici ed occupazionali per le popolazioni residenti nell'area protetta;

il Servizio conservazione natura del Ministero dell'ambiente, inoltre, anziché accogliere le numerose richieste di intervento sollecitate negli ultimi mesi dall'Ente autonomo parco nazionale d'Abruzzo contro il taglio non autorizzato di boschi secolari in località Monte Ceraso da parte del comune di Pescasseroli, ha ritenuto invece opportuno avallare tale scempio all'interno di un S.I.C. (sito di interesse comunitario), che ha comportato l'abbattimento non autorizzato di migliaia di alberi, tra cui faggi di cospicue dimensioni, per realizzare impianti sciistici e di innevamento artificiale in difformità delle vigenti prescrizioni, sperperando miliardi in questo settore proprio mentre, a causa del progressivo riscaldamento del clima, la neve tende a diminuire in tutto l'Appennino;

sembrerebbe anzi che tali opere siano state « autorizzate » dall'ufficio legislativo del Ministero dell'Ambiente, che, a quanto risulta agli interroganti, avrebbe esplicitamente affermato, in un parere ufficiale, che per quell'intervento non occorre affatto il nulla-osta dell'Ente parco, che è invece espressamente previsto all'articolo 13 della legge quadro sulle aree protette;

contestualmente a tale vicenda, il Ministero ha scatenato una campagna che agli interroganti pare una vera e propria persecuzione contro l'Ente parco, tendente a commissariarlo, come esplicitamente richiesto dal Sindaco di Pescasseroli e contro la decisa opinione degli altri 23 Sindaci dei Comuni del Parco, per estromettere il Presidente e il Direttore, ambientalisti di fama internazionale;

il Ministero, dopo aver ridotto di 1,3 miliardi di lire il contributo all'Ente parco d'Abruzzo per l'anno in corso, previsto nel primo schema di decreto, e aver rallentato l'erogazione dei fondi, per cui a fine anno restano ancora da versare all'Ente oltre 5 miliardi di lire, accusa ora l'Ente di gestione di « indebitamento » e di « cattiva gestione » mentre è noto che si tratta di uno dei parchi meglio organizzati e gestiti a livello europeo;

questi tentativi di limitazione e smantellamento del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise espongono l'Italia, ancora una volta, a pesanti procedure di infrazione comunitaria ed hanno provocato un vero e proprio « scandalo internazionale »;

se corrisponda al vero che il Ministero abbia espresso un parere favorevole sulla distruzione di un sito di interesse comunitario come quello causato dall'abbattimento di migliaia di alberi sul Monte Ceraso per la costruzione di piste da sci nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise;

come il Ministro ritenga di ottenere migliori risultati nell'ambito della politica della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile delle aree naturali di più ingente valore ambientale e scientifico del nostro Paese se il Ministero proseguirà la sua azione di contrasto della esperienza di gestione di un Parco nazionale, come quella del Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise, tra le più riuscite nel nostro Paese;

come siano stati impiegati i primi 20 miliardi di lire per l'anno 2001 del triennio 2001-2003 per favorire gli investimenti nei parchi nazionali previsti dall'articolo

145, comma 51, della legge finanziaria per il 2001 e come siano stati impiegati i 7.035.146.100 di lire della voce « Trasferimento agli Enti Parco per azioni nazionali », prevista dal decreto di ripartizione dei fondi per l'anno in corso. (4-01509)

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 17 settembre 2001 si è verificato, presso l'impianto di trattamento GPL « S.V.E.G. srl » situato nel comune di Bassano del Grappa (Vicenza) al confine con il Comune di Rosà, una considerevole fuga incidentale di materiale considerato quale « altamente infiammabile » dalla stessa scheda sui rischi di incidente rilevante prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988 n. 175;

i conseguenti interventi di emergenza e di messa in sicurezza hanno reso necessaria la sigillatura di un'ampia zona di territorio, per circa un chilometro di raggio;

enorme è stato l'allarme sociale per una popolazione che, solo nei due comuni direttamente adiacenti all'impianto, raggiunge gli oltre 50.000 abitanti;

la già richiamata scheda sui rischi di incidente rilevante prevede delle fasce di sicurezza tali da includervi strutture quali scuole, ospedali, distributori di benzina oltre a quartieri residenziali;

tutti i tentativi da parte delle amministrazioni locali e dei comitati spontanei di avere le necessarie rassicurazioni e informazioni sull'istruttoria che ha portato ad autorizzare la localizzazione di detto impianto, si sono scontrate con una complessa vicenda amministrativa che, per successivi passaggi di competenze e per il prolungato periodo temporale, risulta di difficile lettura e ricostruzione da parte delle stesse autorità competenti —:

se il Ministro sia a conoscenza della pericolosità, e potenziale pericolosità per il futuro, di tale impianto e dell'effettiva natura e portata dell'incidente avvenuto il 17 settembre 2001;

quali azioni vorrà intraprendere per la verifica delle effettive autorizzazioni in possesso della società « S.V.E.G. srl »;

quale sia la posizione del Governo in merito alla localizzazione, in ambiti ormai completamente urbanizzati, di impianti che la normativa vigente classifica come « insalubri di prima classe ».

(4-01517)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

SAGLIA e MAZZOCCHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Finmeccanica SpA rappresenta il principale presidio italiano nel settore della difesa e dell'aerospazio;

come è noto il capitale di Finmeccanica SpA è detenuto al 60,5 per cento dal mercato, il 4,9 per cento è dell'IRI, mentre il Ministero dell'economia e delle finanze possiede il 32,5 per cento;

Finmeccanica SpA controlla Alenia difesa che governa divisione Oto Breda che, a sua volta, controlla l'unità Oto Melara di La Spezia e l'unità Breda di Brescia;

in data 6 novembre 2001 le maestranze della Breda meccanica sono scese in sciopero per protestare contro la decisione di Finmeccanica SpA di avviare la procedura per il conferimento delle attività degli stabilimenti sia di Brescia che di La Spezia, all'interno di un'unica società che sarà denominata Oto Melara SpA;

le maestranze della Breda, già passate da 800 a 270 unità circa nell'arco di sette anni, stanno chiedendo da tempo ai